



16 DICEMBRE

Diocesi in pellegrinaggio a Roma, a conclusione dell'anno giubilare
a pagina 17 del fascicolo regionale



BANCO ALIMENTARE

Questo sabato la colletta nei supermercati

servizio a pagina V

Il diritto dei poveri a una casa

La giornata mondiale dei poveri, giunta alla 7a edizione, pone all'attenzione di tutti il forte disagio, l'umiliazione, il dolore che con la povertà investono la persona, spogliandola della sua dignità. È un problema che va affrontato non solo con intelligenza e competenza ma soprattutto con amore, facendoci interpellare dalla richiesta, molte volte stringente, del povero stesso.

Su questo duplice aspetto, umanitario e al tempo stesso spirituale, si è sviluppato, sabato 11 novembre, nel cinema parrocchiale delle Capanne, l'incontro di formazione per i volontari della Caritas diocesana, con il direttore **don Armando Zappolini**, la coordinatrice **Mimma Scigliano** e del consulente ed economista **Gianluigi Chiaro** sul tema «La Community dell'abitare».

Don Armando ha aperto i lavori, illustrando il **messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale dei poveri**, in cui il Santo Padre pone come testimonianza la bella storia biblica di Tobì. La cecità che lo colpisce «diventa la sua forza per riconoscere ancora meglio tante forme di povertà che aveva intorno a sé: sperimentare la povertà sulla propria pelle lo aiuta ad avere un'attenzione fattiva verso i poveri. Come uomini - ecco il nocciolo del messaggio di papa

Francesco - siamo chiamati a vivere in prima persona e condividere la sorte dei poveri e degli esclusi, a non limitarci a "dare qualcosa" ma ad ascoltare, dialogare e cercare di capire. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. «Sono fratelli e sorelle - ha concluso don Armando - con i quali occorre entrare in relazione». Come Balaam, che si pente della sua precedente indifferenza e chiede se deve tornare indietro,

cambiare strada per intraprendere un altro stile di vita, siamo invitati a imboccare una strada che porti a sviluppare la solidarietà nella dedizione al povero. «Chiediamo ai poveri di insegnarci la strada. È scuola di vita!», ha concluso don Armando.

Mimma Scigliano, nel presentare l'oratore, invitato a parlare sul tema dell'abitare, ha esposto alcune problematiche relative alla questione abitativa, evidenziando l'esigenza di sensibilizzare e di costruire reti di informazione, formazione e condivisione utili a trovare soluzioni.

Gianluigi Chiaro ha poi offerto importanti riflessioni sul tema generale dell'abitare, commentando il progetto «Casa Bet», attuato dalla Caritas di Bologna. «Casa Bet» è una scommessa attraverso la quale, affrontando i vari problemi tecnico-burocratici, si cerca di giungere a risultati concreti di aiuto, di incoraggiamento per tutti coloro che della casa hanno estremo bisogno.

«Le prime necessità della vita sono acqua, pane e vestito e una casa che protegga l'intimità», ha detto. La casa riveste non solo una funzione materiale, ma al pari del cibo che

nutre il corpo e il vestito che lo ripara, ha anche una dimensione etica e spirituale. La casa è luogo di soggiorno, casa di Dio nella sua intimità familiare, edificio che offre stabilità, sicurezza, sereno luogo di convivenza. A questo proposito il progetto «Casa Bet» è costituito da varie fasi: l'Equipe Bet si occupa dell'analisi dei bisogni della struttura e della supervisione sugli eventuali interventi. È indispensabile un'attenta formazione e preparazione dei componenti delle Caritas parrocchiali, anche attraverso un vademecum sulla casa per indirizzare le famiglie richiedenti. Un atto non assistenziale ma costruttivo che invita alla cooperazione gli enti preposti.

L'Equipe casa realizza transizioni abitative, attivando la trasformazione di alloggi di proprietà delle parrocchie e della diocesi in luoghi idonei per l'accoglienza di nuclei familiari. Skills ha lo scopo di accrescere le conoscenze per trovare alle famiglie un lavoro solido e remunerato.

Sherpa sono le persone a cui sono affidati i compiti organizzativi; hanno una preparazione adeguata per porre domande giuste al richiedente. Per questa fase è stato pensato un gioco con le carte, sulle quali sono riportate domande esplorative, poiché «abitare è un gioco serio». Il percorso da fare è un grande impegno di conoscenze, impegno culturale e materiale per un'offerta di aiuto attraverso modalità di interazioni reali, di condivisioni della missione tra le Caritas. Il volontario deve arricchirsi di questo bagaglio formativo e sentire suo il messaggio di papa Francesco che ci richiama alla tenacia dell'amore di santa Teresina, nella certezza che possa ispirare i nostri cuori verso il bisognoso, a non «distogliere lo sguardo dal povero» e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

La casa rientra tra le realtà indispensabili per una vita pienamente umana, Dio si prende cura di chi non ha casa come si prende cura delle persone socialmente svantaggiate o che si trovano in posizioni di debolezza. «A chi è solo, Dio fa abitare una casa». Ricordando sempre che, come dice il cardinal Zuppi, «senza casa non c'è futuro!».

Antonio Baroncini

Giornata del povero a Capanne: l'impegno della nostra Caritas

Community dell' ABITARE



Don Armando Zappolini con Gianluigi Chiaro e Mimma Scigliano alla giornata di formazione Caritas alle Capanne sulle Community dell'abitare



IN PRIMO PIANO

Assemblea Diocesana

SI AVVICINÒ
E CAMMINAVA
CON LORO



Domenica prossima a Santa Croce

locandina a pagina II

IN PRIMO PIANO

Mostra del tartufo



Prima giornata all'insegna del Giubileo

servizio a pagina III



Diocesi di San Miniato



**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE
Italia**

Domenica 19 Novembre 2023

dalle ore 15 alle ore 17.30

Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea
Santa Croce sull'Arno, via Amendola, 22

ASSEMBLEA DIOCESANA

di inizio della Fase Sapienziale

del Cammino Sinodale della Chiesa Italiana

Sono invitati tutti i sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, referenti sinodali, animatori pastorali, consigli pastorali parrocchiali, gruppi parrocchiali, movimenti e comunità ecclesiali, giovani e quanti sono interessati a partecipare a questo cammino di rinnovamento della Chiesa italiana.



La Festa del tartufo di San Miniato si apre ricordando il Giubileo diocesano

Sabato 11 novembre, giornata inaugurale della 52a Mostra mercato del tartufo bianco di San Miniato, un'attenzione particolare è stata rivolta alla ricorrenza che quest'anno interessa la città della Rocca e il suo territorio: i 400 anni dall'elevazione a sede episcopale e dal conferimento del titolo di città.

San Miniato Promozione e le Associazioni culturali locali, hanno organizzato una rievocazione storica della consegna della Bolla papale con cui la chiesa sanminiatese veniva staccata dalla diocesi di Lucca. Figuranti in abiti rinascimentali hanno sfilato per le vie cittadine fino a palazzo Grifoni, davanti al quale si è svolta la rievocazione, con la voce narrante di **Andrea Giuntini** e la regia di **Francesco Mugnari**. Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente di San Miniato Promozione **Marzio Gabbanini**, che ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'evento.

A seguire è stata inaugurata all'interno di palazzo Grifoni una mostra di documenti originali relativi alla nascita della diocesi, a cura di **Alexander Di Bartolo**. Rimarranno esposti, per i tre «weekend del tartufo», la bolla *Pro excellenti* di Gregorio XV con cui veniva istituita la diocesi, il relativo processo e le deliberazioni capitolari, preziosi documenti provenienti dall'archivio vescovile. Le iniziative dedicate ai 400 anni della Diocesi sono proseguite la sera in Aula Pacis, sotto i loggiati di San Domenico, dove si è svolto il «Banchetto degli



Illustri», organizzato dalla **Pro Loco**, col patrocinio del Comune, della Diocesi, della Fondazione San Miniato Promozione, della Mostra del Tartufo, del Comitato Manifestazioni Popolari e del Movimento Shalom. I figuranti

che nella rievocazione storica avevano impersonato il vescovo di Volterra, il canonico Buonaparte, i nobili Roffia e Ugolino Grifoni, hanno presieduto la cena, al termine della quale il pasticcere **Paolo**

Gazzarrini ha presentato la torta creata in onore di Maria Maddalena d'Austria, la granduchessa che ebbe un ruolo determinante nella costituzione della diocesi di San Miniato. Alla cena hanno presenziato il vescovo **Giovanni Paccosi** e il sindaco **Simone Giglioli**. Ha portato il suo gradito saluto il governatore della Regione Toscana **Eugenio Giani**. Al termine della cena, sul palco dello storico Teatrino dei Fondi, è andato in scena lo spettacolo «La sagra dei vescovi», interpretato dalla compagnia **Inés e Roberto**, per la regia di **Andrea Mancini**. Con questo testo teatrale, da me scritto appositamente per la celebrazione dei 400 anni della diocesi, si sono conclusi gli eventi che, nel programma della prima giornata della Festa del tartufo, sono stati dedicati al giubileo della Chiesa sanminiatese.

Dfr

Sabato 18 novembre torna la colletta del Banco Alimentare

L'annuale Giornata Nazionale della Colletta Alimentare è in programma questo sabato 18 novembre. Per partecipare - effettuando una piccola spesa a vantaggio di chi è in difficoltà e ne ha realmente bisogno - ci si potrà recare, anche nel territorio della nostra diocesi, in uno degli oltre 20 supermercati che hanno aderito all'iniziativa.

I prodotti di cui c'è maggiore bisogno quest'anno - fanno sapere dalla centrale direttiva del Banco alimentare - sono principalmente: **olio; verdure o legumi in scatola; polpa o passato di pomodoro; tonno o carne in scatola; alimenti per l'infanzia.**

L'iniziativa prevede la presenza di volontari presso i punti vendita aderenti (complessivamente in tutta Italia sono circa 14 mila), che inviteranno le persone che vanno a fare la spesa a donare una parte delle proprie compere alle persone in difficoltà.

L'obiettivo principale di questo evento è quello di sensibilizzare la società civile sul problema della povertà, richiamando ai concetti di condivisione, gratuità e carità, oltre naturalmente a raccogliere alimenti attraverso le donazioni secondo il principio educativo «Condividere i bisogni per condividere il senso della vita».

Nel 2022, in Tutta Italia, sono stati 143.300 i volontari coinvolti in questo evento, che hanno operato in 11.032 supermercati, raccogliendo 7.512 tonnellate di alimenti da 4 milioni e 700 mila persone che hanno partecipato alla donazione. Si stima siano oltre 1 milione e 750 mila le persone aiutate con quanto



raccolto nel 2022. Nella mattinata del 18 dovrebbe essere confermata anche la presenza del vescovo, insieme ai volontari, in uno dei punti vendita del territorio della diocesi. F.F.

è SUCCESSO IN DIOCESI

Fauglia, a causa del vento rimossa la croce dalla facciata della chiesa

Una squadra dei Vigili del Fuoco di Pisa è intervenuta nel pomeriggio di venerdì 10 novembre in piazza San Lorenzo a Fauglia per un dissesto statico occorso alla base della croce che sovrasta il timpano della chiesa parrocchiale. Durante le operazioni di verifica è stato necessario rimuovere la croce in ferro, posta a circa 20 metri d'altezza sulla facciata, che era stata smossa dal forte vento. Il personale dei Vigili del Fuoco, oltre a mettere in sicurezza il manufatto e l'area luogo dell'intervento, ha successivamente reso fruibile il luogo di culto.



Festa dell'oratorio a Galleno con «Circusbandando»

Una sala parrocchiale piena di bambini e ragazzi trasformati, da Paco Paquito e Celestina, da spettatori a veri protagonisti dello spettacolo. «Circusbandando» è un lavoro corporeo estremamente vivace e pieno di danze, capriole, cadute e varia acrobazia, con trampoli, biciclette su una ruota, costumi folli e colorati e una colonna sonora trascinante. Paco Paquito e Celestina sono riusciti (è una loro particolare capacità) a coinvolgere i piccoli spettatori, e i loro genitori, dal primo all'ultimo minuto utilizzando in modo originale l'arte della clowneria. La divertente giornata dedicata alla festa del catechismo e dell'oratorio si è svolta nella parrocchia di Galleno.



Domenica 19 novembre - Ore 9,30: S. Messa a Selvatelle con il conferimento della Cresima. **Ore 11,30:** S. Messa a Castelfranco di Sotto con il conferimento della Cresima. **Ore 15:** Assemblea sinodale diocesana presso la parrocchia di Sant'Andrea a Santa Croce sull'Arno. **Ore 19,30:** Incontro con i Cresimandi della parrocchia di Cenaia. **Lunedì 20 novembre - ore 10:** Udienze. **Ore 21,15:** Incontro in Curia con i Custodi delle Magioni della Compagnia dei Cavalieri del TAU. **Martedì 21 - lunedì 27 novembre:** Viaggio in Argentina.

Verso la Giornata missionaria dei ragazzi

È iniziato domenica 29 ottobre il cammino di animazione e di sensibilizzazione per la Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi (Gmmr) che si celebrerà nella nostra diocesi il 14 gennaio. Grande entusiasmo e chiesa strapiena per il primo incontro con i ragazzi del catechismo della parrocchia di San Pierino in preparazione alla Giornata che si celebrerà nella nostra diocesi il 14 gennaio 2024. I ragazzi erano più di 50, 8 catechisti e un buon numero dei genitori, che hanno seguito attentamente la catechesi sulla bellezza dell'essere missionario. La Gmmr è un'occasione per sostenere i bambini di tutto il mondo, senza distinzioni né particolarismi, attraverso il fondo universale di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie, a cui i missionari possono accedere per opere a vantaggio dei più piccoli. I ragazzi sono stati invitati a diventare protagonisti dell'azione missionaria della Chiesa sostenendo spiritualmente e nella condivisione i loro coetanei in terre lontane che ancora non conoscono Gesù o che vivono in situazione di povertà o negazione dei diritti fondamentali. Come ad ogni battesimo, anche a loro è affidato il compito di far viaggiare la Buona novella oltre ogni «confine». Questo l'identikit dei ragazzi missionari: sono amici di Gesù, leggono e pregano con il vangelo. Non si chiudono in se stessi, si interessano di chi è nel bisogno, condividono e aiutano altri bambini dando loro la possibilità di una vita dignitosa. Sono amici di tutti, non hanno pregiudizi nei confronti di nessuno, non accettano nessun tipo di divisione e vedono nella diversità una ricchezza. A ciascun bambino è stato consegnato il salvadanaio perché ognuno possa dare concretezza a questo invito di diventare protagonisti dell'azione missionaria della Chiesa attraverso la preghiera e l'offerta dei loro sacrifici per contribuire a far sì che tanti bambini/e possano mangiare, studiare, avere un tetto sotto cui dormire, curarsi, conoscere Gesù e la Parola. L'incontro si è concluso con la preghiera guidata dal parroco don Castel. Per altri incontri con i ragazzi nelle parrocchie contattare l'Ufficio Missionario diocesano al numero 3394103254

Suor Marie Jeanne

● INAUGURATA LA SALA INTITOLATA A DON MORELLO MORELLI

A Prataccio, una giornata di serenità sull'onda dei ricordi

DI ANTONIO BARONCINI

Non avrei mai creduto di passare un pomeriggio in piena serenità, nel ricordo dei giorni trascorsi in colonia a **Prataccio**, località **Cecafumo**. Ammetto che è stata una grande gioia vederla rifiorire dall'abbandono in cui era caduta. Ebbene sì... la colonia della mia giovinezza è tornata a rivivere!

Le strofe della bellissima canzone «Campane di Monte Nevoso», in quelle ore pomeridiane, non lasciavano spazio ad altri pensieri: «Ritourneremo ancor sui nostri monti, berremo l'acqua viva delle fonti, che è pura come il nostro amor. Campane, col cuore giocondo, invocate la pace e l'amor, non quella che predica il mondo, ma la Pace che vuole ogni cuor».

Le passeggiate sui sentieri montani verso il lago Scaffaiolo, il ponte sospeso sul fiume alla Lima, le partite sul campino della colonia e sul campo di calcio di Prunetta, le letture sotto i piccoli pini che circondavano il cortile centrale, le preghiere nella cappellina e sul piazzale, la sveglia alla mattina con le laude mariane, in special modo, ripetuta tante volte, «Stella del mare»: tutto questo descrive ed esalta la mia giovinezza montana che il mio amatissimo parroco, **don Lido Franchini**, mi ha fatto vivere e che oggi altri giovani possono ancora godere.

Domenica 12 novembre, il grande e significativo evento: **don Armando e don Ernesto**, coadiuvati da volontari, scout, giovani, adulti, tecnici, tutti uniti nell'eseguire lavori di manutenzione e riparazione, hanno reso viva ed abitabile questa struttura, invitando all'inaugurazione di una confortevole sala che su una parete porta la lapide in memoria di **monsignor Morello Morelli**, che tanto l'ha amata.

«Don Armando inizia i lavori! Se non ce la fai tu, nessuno può farcela». Questo è stato il grande invito che don Morello ha rivolto a don Armando, il quale, nella sua vulcanica eruzione di idee, convalidata da fatti concreti, ha intrapreso questa strada e oggi, come don Ernesto ha ben detto: il riscaldamento funziona, le porte e finestre chiudono bene, le camerette con bagno sono composte da letti a castello con materassi nuovi, donati da una ditta, la cucina è in funzione, i piazzali puliti, i giganteschi castagni, come guardiani, idealmente ci sorridono per la cura che è stata loro dedicata.

Cosa possiamo dire? Grazie è troppo riduttivo. Impegno ed aiuto da parte di tutti è invece il riconoscimento più reale e costruttivo che possiamo rivolgere a tutte queste persone che volontariamente si sono adoperate in questo ambizioso progetto. Domenica scorsa abbiamo iniziato alle 16 con la presentazione della struttura, lo scoprimento della lapide offerta dai nipoti di don Morello, presente tutta la sua famiglia. Poi vari interventi, tra cui quello del **sindaco di San Marcello-Piteglio, Luca Marmo**, che ha ringraziato per il recupero effettuato con la sicura consapevolezza che tale struttura «ha arricchito notevolmente il territorio, incentivando il turismo e offrendo varie opportunità economiche e sociali, dato che la struttura sarà anche a disposizione delle associazioni locali per ritrovi collettivi».

Il polo di attenzione di tutti i partecipanti, accompagnati dallo sguardo sorridente di don Morello, che figura impresso sulla lapide, è stato il grande camino, posto al centro della parete laterale, acceso per la prima volta.

Il fuoco, la fiamma ardente, il caldo sano e salutare che emanava, hanno coinvolto tutti in fraterna unità, tutti stretti da bellissime e calde emozioni, mentre sul video scorrevano le immagini dei tanti giovani che hanno frequentato in queste due ultime estati i campi. Il fine ultimo di questa struttura: «Formazione sui temi ambientali e sulla giustizia sociale», secondo le

linee indicate dall'enciclica di papa Francesco, attraverso studi, confronti, riflessioni, esperienze di vita "inanellate" come una catena e tenute agganciate dalla preghiera e dal ringraziamento verso il buon Dio.

Mi è inoltre doveroso rammentare le signore e i volenterosi uomini che hanno approntato una singolare e abbondante merenda,



Il momento dello scoprimento della lapide intitolata a don Morelli, su cui i volontari hanno voluto scrivere: «A mons. Morello Morelli con affetto e riconoscenza per il prezioso servizio svolto nella nostra diocesi e per aver creduto al nostro sogno di riaprire queste strutture»

seguita infine da una deliziosa cena.

Un auspicio: i tanti giovani che frequenteranno questa struttura diocesana, possano trovare il loro habitat ideale, la loro nicchia

ecologica sperimentando quella gioia e serenità che molti anni or sono abbiamo provato anche noi - quando eravamo giovani - correndo e cantando su quei prati in fiore.

Insieme per volare
oltre il tempo

DOMENICA 3 DICEMBRE
ORE 13:00
PRESSO AZIENDA AGRITURISTICA "LA MARRUCOLA"
Primo pranzo di beneficenza in ricordo di
Monica e Gianni

Parte del ricavato sarà devoluto alla raccolta fondi per finanziare il progetto
"Volare oltre: percorsi di inclusione"

Menù fisso
€ 35,00 adulti
€ 18,00 bambini

Info e prenotazioni
Anna Maria 3402837597
Sandra 393476558329

È un pittore e scenografo di San Miniato il padre dei Manetti Bros

Anche Pierluigi Manetti, come Giorgio Giolli e come i Taviani, è originario della parte di San Miniato che da piazza Buonaparte conduce verso l'ospedale

DI ANDREA MANCINI

«A metà degli anni Cinquanta - scrive **Giorgio Giolli**, nel suo "La pittura dentro" (Titivillus 2009) - entrai nella prima casa di Dilvo con un amico pittore di San Miniato. L'abitazione era a breve distanza da quella attuale. Il pittore amico aveva iniziato da poco gli studi all'Istituto d'Arte di Firenze. **Dilvo l'aveva ribattezzato "il panierino", poiché suo padre faceva il fornaio.** Io ero ancora studente di scuola media ostinato ripetente per scelta mia... A scuola durante le lezioni disegnavo tutto quello che i miei compagni di classe fantasticavano (...). D'altronde mi sembrava impossibile che quei compagni non riuscissero a disegnare neanche nell'ora dell'esercizio dal vero quando Dilvo professore ci apparecchiava la cattedra con una bottiglia vuota ed un bricco blu oltremare screziato nello smalto e poi altro ancora». **Il racconto di Giolli prosegue intenso, con le prodezze gastronomiche e pittoriche del 'panierino', che si chiamava Pierluigi Manetti e che avrebbe conquistato fama fuori da San Miniato, pur essendovi fortemente radicato, con amici carissimi come appunto Giolli, ma anche Maria Fancelli e Franco Brogi Taviani, tutti all'incirca della sua età, nati tra la fine degli anni Trenta e i Quaranta.**

Le opere di Manetti, quelle realizzate negli anni sanminiatesi, corrispondono ad una sorta di realismo metafisico, ma rappresentano poco più degli inizi, nel senso che diverso sarebbe stato il suo lavoro negli anni della maturità, di scenografo per il teatro, il cinema e la televisione e anche di straordinario costruttore di poetiche figure in papier maché, quella che in italiano si chiama cartapesta, rappresentanti soprattutto donne, in pose evocative, quasi ritagliate nella memoria di anni più o meno passati. Con questi splendidi oggetti, Manetti ha realizzato numerose esposizioni, in sedi prestigiose, tra l'altro Palazzo Venezia a Roma, ma anche Palazzo Grifoni a San Miniato, al tempo della professoressa Fancelli, assessore alla cultura.

«Imprigionate nella materia e nel colore che le hanno generate - ha scritto **Annalisa Venditti**, a proposito di queste mostre -, **le Donne in cartapesta di Pier Luigi Manetti guardano silenziose. Immemori del presente, invitano lo spettatore ad**



ammirare la loro ieratica bellezza. Avvolte in lunghi abiti color pastello o dai toni accesi, se ne stanno sedute con lo sguardo fisso in un punto che percepire non puoi. Oppure, elegantemente in piedi, con mani leggiadre ad accogliere le particelle sensibili di uno spazio mitico, si mostrano enigmatiche interpreti di un futuro indistinguibile. Più in là la stessa Venditti le chiama «Donne sibilie», che sanno il futuro e anche il passato, che conoscono il mistero della vita, splendide figure che

sembrano già esse stesse frutto di un'arte materica, in movimento, come appunto può essere quella del cinema o della televisione, soprattutto quando si lavora a contatto con gli attori e con il regista, si governano i luoghi dove loro lavorano, si fanno appunto gli scenografi, ad esempio per serie come **l'Ispettore Coliandro (2006 e**

seguenti), tratto dai libri di **Carlo Lucarelli**, che i **Manetti Bros** hanno portato al successo.

Lo scalcinato Coliandro, interpretato da **Giampaolo Morelli**, è un agente della polizia bolognese **fan di Clint Eastwood e del suo Ispettore Callaghan**, di cui Coliandro non riesce neanche lontanamente ad eguagliare i successi. La serie ha occupato sette o otto stagioni, confermandosi tra i migliori risultati di Rai Fiction e offrendo a Pierluigi Manetti la possibilità di realizzare una formidabile esperienza a Bologna e dintorni, un luogo davvero particolare rispetto alle altre possibili collocazioni degli sceneggiati di finzione. **Basterebbe parlare dei portici che punteggiano tutta la**

città; ma anche di altre caratteristiche peculiari come il centro storico, segnalato dalla presenza di due strane torri, elementi "magrissimi", che vanno su verso il cielo, ad un'altezza singolare; oppure i canali, che sembrano non esserci e invece ogni tanto escono fuori da sotto le case e le strade. In questa città i Manetti hanno costruito luoghi e momenti particolari, creando situazioni dove, pur non rinunciando alla comicità innata dei vari personaggi, sono sempre andati alla ricerca di una parte noir, un po' più misteriosa, di lotta alla criminalità internazionale.

Prima di questa esperienza, c'erano stati alcuni film, in particolare **«Zora la vampira» (2000)**, firmato ancora dai **Manetti Bros**, con la scenografia del padre Pierluigi. **Zora è una pellicola di culto nel cinema italiano degli ultimi venti/trent'anni, un horror appunto, assai divertente, come altri film demenziali entrati nella storia del cinema (si pensi a «Per favore... non mordermi sul collo», 1967, di Roman Polanski o a «Frankenstein Junior», 1974, di Mel Brooks).**

In questo senso si possono leggere anche i più recenti lavori di Manetti, le figure femminili per cui ha speso gli ultimi anni della vita, non sono dei semplici corpi, quasi sempre l'artista costruisce intorno al personaggio (mi veniva da scrivere pupo, burattino, in fondo la tecnica di realizzazione è analoga), una stanza, una finestra, appunto uno spazio scenico, che

Pierluigi Manetti era amico di Giorgio Giolli, tutti e due allievi di Dilvo Lotti, nel senso soprattutto che frequentarono le scuole dove il grande pittore insegnava. Dilvo lo chiamava "panierino", perché era figlio di un fornaio dello Scioa. Manetti dimostrò subito le sue capacità di artista, che avrebbe continuato a sperimentare anche dopo il trasferimento a Roma, lì nacquero i due figli, i Manetti Bros, che avrebbero avuto, ancora due fratelli sanminiatesi, Paolo e Vittorio Taviani, almeno come modello.

si può illuminare con un effetto, che è già di teatro, cinema, televisione. Le mostre di Manetti offrono appunto un materiale di notevole suggestione, che potrebbe agevolmente essere usato su un set cinematografico. Non so quale sia partito prima, se le splendide maquette o le scene per la televisione e il cinema, in fondo non ci interessa. **Quello che ci preme segnalare è il risultato, che offre una notevole possibilità interpretativa, agli attori in scena, che poi siamo noi, che**

guardiamo a questi lavori, che ci riportano alla mente le Sacre Rappresentazioni lignee due-trecentesche.

«... Quando l'incanto tra te e loro è ormai manifesto - scrive ancora la Venditti -, quando l'incrocio di emozioni e di sguardi è al suo zenit, ti sussurrano la combinazione che scardina ai tuoi occhi le porte del

loro mondo: un orizzonte di mare e di tramonti, di vento flebile e costante dove l'ultimo sogno accende i colori dell'altro che verrà, di notte in notte, giorno dopo giorno. Fino a quando le figure di donne non diventano foglie di rami, libellule di grazia e femminilità. Sono tuffatrici, ballerine che danzano su piccole sfere, con lo sfondo dell'oceano, dietro le quinte di un teatrino in cui regnano le stelle e la luna e il dolore non esiste».



Oltre la guerra c'è la luce

«Mi sembra di aver vissuto invano»: le parole di **Liliana Segre** all'uscita dalla sinagoga di Milano l'8 novembre a commento della tragedia che si sta consumando in Terra Santa a partire dal massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre, sono state interpretate inizialmente come una resa al male. La storia è un ripetersi di notti, di tragedie e di sconfitte dell'umanità. La storia è anche un susseguirsi di giorni di luce nei quali l'umanità si rivela in tutta la sua pienezza. Quale può essere il senso delle parole di Liliana Segre? Senza la presunzione di poter interpretare un pensiero altrui è possibile trovare una risposta nelle parole che la stessa vittima e testimone dell'olocausto ha pronunciato il 9 novembre nel collegamento video con la Commissione parlamentare straordinaria contro intolleranza, razzismo antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza di cui è presidente.

«Non sono solo io - ha affermato - nei momenti più cupi che penso di aver vissuto invano, ma chi non segue la propria mente, il proprio dovere la propria natura più profonda nella propria vita e lascia fare agli altri interessandosi con indifferenza è molto colpevole». «Nei momenti più cupi» è comprensibile il dire che «sembra di aver vissuto invano». Sembrare - però - non è ancora essere, neppure avere. La distinzione viene dalla stessa Liliana Segre quando afferma sempre nel discorso alla Commissione: «Bisogna sentire la propria coscienza più che mai viva più che mai importante». Ed è proprio la coscienza, dove è accesa la scintilla, che consente a ogni essere umano di distinguere il bene dal male che lei si rivolge chiamando in causa coloro che hanno vissuto la sofferenza e a maggior ragione dovrebbero sentirsi chiamati ad avere ancor più a cuore un futuro di pace. Si è all'utopia? Liliana Segre afferma che le giornate della memoria delle tragedie di oggi e di ieri «mi danno la speranza che l'utopia sia una parola sbagliata». Un pensiero che incontra sul portale dell'ebraismo italiano quello del rabbino **Jonathan Sacks**: «Il nome del futuro ebraico è speranza... Gli ebrei erano e sono ancora chiamati ad essere la voce della speranza nella conversazione dell'umanità». La conversazione è interrotta dai singhiozzi dei bambini israeliani, dei bambini palestinesi, dei bambini ucraini, dei bambini di ogni Paese devastato da guerra e ingiustizia. Sono i loro sguardi a spingere Liliana Segre ad aggiungere al «mi sembra di aver vissuto invano» un appello alla coscienza e alla speranza che nulla ha a che fare con l'utopia.

Un duplice richiamo che approda nell'editoriale dell'ultimo numero di Limes: «Non c'è disastro che ci liberi dalla responsabilità di affrontarlo e dalla possibilità di superarlo. C'è luce oltre la guerra».

Paolo Bustaffa



Museo Diocesano
d'Arte Sacra



#tartufarte



Aperture straordinarie

11-12 / 18-19 / 25-26 Novembre 2023

In occasione della
"52° Mostra Mercato Nazionale del Tartufo Bianco",
 il Sistema Diocesano di San Miniato
 prolunga i suoi orari di apertura!

Museo Diocesano d'Arte Sacra e Torre di Matilde

Sabato e Domenica

10:00-13:00 / 14:00-17:00

Museo Diocesano d'Arte Sacra di San Miniato (PI)

Tel. 342 6860873 - Email: museodiocesano@diocesisanminiato.it - www.sanminiato.chiesacattolica.it



museo.diocesisanminiato
TorrediMatildeSanMiniato



@museodiocesanosanminiato
@torredimatildesanminiato